

LE PAROLE DELLA SCIENZA NELLA DIVINA COMMEDIA E LA LORO RISPETTIVA TRADUZIONE IN LINGUA ALBANESE

Dr. Ela Vasi

Dipartimento di Italiano
Facoltà di Lingue Straniere, Università di Tirana
E-mail: ela.vasi@unitir.edu.al

ABSTRACT

Dante nella Divina Commedia ricorre all'uso di una serie di parole settoriali derivati dalle diverse scienze che all'epoca ebbero grande importanza per lo sviluppo dell'uomo e che vengono usate ancora oggi nel XXI-esimo secolo dall'uomo moderno. Parole che oggi si usano ampiamente nelle scienze come: l'astronomia, matematica, logica, geometria, fisica, e molte altre li vediamo nella celebre opera di Dante.

In questo intervento cercheremo di evidenziare come queste parole sono state riprodotte nella traduzione albanese della Commedia e se i traduttori sono rimasti fedeli all'interpretazione del testo dantesco.

Parole chiave: Commedia, scientifica, lingua, traduzione, parola.

ABSTRACT

In the Divine Comedy, Dante incorporates words from various sciences that were important at the time and are still used today, such as astronomy, mathematics, logic, geometry, and physics. Dante expresses his preference for doubt, which leads to scientific research and development. He interprets scientific phenomena that had no had no explanation at the time and uses scientific words metaphorically. Some of these words have become part of modern scientific and everyday language through Dante's use. The connection between science and the Divine Comedy emphasizes the importance of virtue and knowledge in human development.

In this paper we will try to highlight how these words are reproduced in the Albanian translation of the Comedy and whether the translators remained faithful to the interpretation of Dante's text.

Keywords: Comedy, scientific, language, translation, word.

Introduzione allo studio

Comincerò il mio intervento con un'espressione che Dante usò nella sua celebre Divina Commedia: - ``Fatti non foste a viver come bruti... ma per seguir virtute e conoscenza``¹. Queste parole li troviamo nel

1. <http://www.lanazione.it>. (Inf. vv. 119-120, canto XXVI)

discorso di Ulisse il quale spinse i suoi compagni a seguirlo nella folle impresa di attraversare le colonne d'Ercole considerate all'epoca come i confini del mondo. Questa espressione proverbiale oggi viene usata per invitare l'uomo moderno a vivere seguendo la virtù e la scienza come grandi ideali. Infatti vediamo che nella Comedia Dante dichiara che in un futuro imminente l'uomo grazie alla scienza poteva migliorare ed evolvere verso la virtù e la coscienza considerandoli come grandi ideali.

Nella Divina Commedia Dante incita l'uso di una serie di parole settoriali derivate dalle varie discipline scientifiche che all'epoca ebbero grande importanza per migliorare la vita umana e usate ancora oggi nel XXI secolo dall'uomo moderno. Naturalmente quando parliamo di scienza non possiamo riferirci a quella conosciuta da noi nei giorni d'oggi ma alla scienza del medioevo vista in modo scietico dall'uomo e basata specialmente sulla filosofia. A quell'epoca la sperimentazione era quasi inesistente e l'osservazione della costituzione dell'universo e degli astri si fondava sulle opere di Aristotele tradotte in latino. Dante fa riferimento ad una serie di personaggi famosi come Aristotele, Tomaso D'Aquino ect, introducendo così le loro opere, lui invita il lettore a ragionare in modo autonomo dando così originalità ai versi della famosa Divina Commedia che scrisse in volgare.

Se guardiamo con attenzione la questione della lingua e se facciamo un'analisi approfondita delle parole che sono state usate da Dante possiamo giungere alla conclusione che probabilmente molte parole in volgare sarebbero scomparse del tutto o quasi, se il grande padre della lingua italiana non li avesse usati nella sua famosissima Divina Commedia dando così a queste parole una possibilità in più per arrivare fino a noi.

Parole che oggi si usano ampiamente nelle discipline scientifiche come: l'astronomia, matematica, logica, geometria, fisica, e molte altre li troviamo nella celebre opera di Dante. E naturalmente come disse lo stesso autore nella sua Commedia: - Non meno che sapere, dubitare mi piace di più² perchè è proprio il dubbio che ci porta alla ricerca e allo sviluppo scientifico. Ma bisognerebbe anche ascoltare e imparare da ciò che ci viene rivelato come afferma Dante tramite l'espressione:-

"Apri la mente a quel ch'io ti paleso e fermalvi entro; che non fa scienza, senza lo ritenere, aver inteso".³ (Apra la sua mente a quello che io gli rivelerò, e lo trattenga dentro di sé: chi ascolta, ma non trattiene ciò che ha udito, non impara nulla.)

2. <https://www.frasipedia.it>

3. <https://www.frasicelebri.it>

La scienza nella *Divina Commedia*

La famosa *Commedia* di Dante non è altro che il modo come lui stesso concepisce la fede e la scienza. Lui afferma che la poesia si crea grazie alla scienza ed è la scienza stessa il fondamento della poesia.

Tra le scienze più studiate al tempo del medioevo un ruolo fondamentale ebbe l'astronomia, una scienza molto interessante che ha attirato l'attenzione di molti scrittori e scienziati tra qui anche Aristotele il quale nel suo studio sulla galassia afferma che la via lattea è un insieme di stelle ma in una traduzione più recente della sua opera in latino Dante rimane nel dubbio benchè la via lattea è considerata come una serie di nuvole che riflette i raggi solari e questa affermazione a Dante non sembra ragionevole, lui accettò la prima traduzione dell'opera di Aristotele che lo considera più ragionevole e accettabile della seconda. Così nel *Convivio* per via latea Dante usa il termine Galassia e Via di Sa'Iacopo.⁴ Il termine Galassia sarà ripetuto anche nel XIV canto del *Paradiso*.

Come distinta da **minori e maggi**⁵
Lumi biancheggia tra 'poli del mondo
Galassia si, che fa dubbitar ben saggi:
 Si **costellati** facean nel profondo
Marte quei **raggi** il venerabili segno.

Ma in questi versi abbiamo anche una serie di altri termini che si usano nell'astronomia come i lumi minori e maggi i quali si riferiscono alle stelle che formano la Via latea e le quali si estendono sui poli del mondo. Il termine Galassia, costellazione, Marte e raggi, sono tutti ampiamente usati anche oggi. Dante ha fatto che essi rimassero impressi nella mente del lettore il quale in modo molto semplice gli ha appropriati anche nel linguaggio quotidiano. Molto interessante è la traduzione in albanese di una versione scolastica per i ragazzi che studiano la *Divina Comedia*:

Ashtu si të **mëdha** e **ʻvogla** dallojnjë⁶
 Si **Kashtë** e **Kundrit**, ʻdijshmite mendojnjë;
 Si **drita shejzash rrezet** thellim-plote
 Të **Marsit**, ndrinin adhuruesen shenjë.

4. Conv.II.14.(5-7)1.

5. Par. XIV 97-101.

6. Par.XIV 97-101. Perkthimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

In questa traduzione il termine galassia viene presentato con **Kashtë e Kundrit** un termine gergale molto usato nel linguaggio quotidiano e non con il termine “Rruga e Qumështit” il quale deriva direttamente dal latino via lactea. Il traduttore sceglie il termine **Kashtë e Kundrit**, creando così rima e usando il dialetto del nord in questa traduzione.

I lumi minori e maggiori quali si riferiscono alle stelle che formano la Via lattea in albanese sono tradotti come:- Ashtu si **të mëdha e t’vogla dallojnë**. Il traduttore è rimasto fedele all’ opera originale. I termini costellazione, Marte e raggi nella traduzione albanese li troviamo come **drita shejzash, Marsit, rrezet**.

Nella traduzione in lingua albanese il termine **drita shejzash** è dato per costellazione, un termine del dialetto del nord. Molto interessante è il fatto che il traduttore porti al lettore la galassia come una miriade di fate brillanti a differenza di Dante che la definisce una schiera di stelle. Vediamo chiaramente che il traduttore diversamente da Dante il quale è preciso nel dare il significato del termine galassia dando così all’opera un tono realistico, usa la metafora provocando la fantasia del lettore e mostrandogli un mondo ancestrale di miti e leggende. Invece le parole **Marsit e rrezet** sono parole appartenenti alla lingua nazionale e usate moltissimo anche nel linguaggio quotidiano. L’analisi di queste parole in lingua albanese ci aiuta a capire se il traduttore preferisce l’uso delle parole albanesi o i prestiti.

Un altro termine dell’astronomia lo troviamo nell’XXIX canto del Paradiso. Si tratta del termine eclissi:

- a’ Giudei tale **eclissi** rispuose⁷

questo termine divenne molto conosciuto al tempo proprio perchè Dante non lo vide come un fenomeno naturale ma come la volontà di Dio per oscurare tutto il mondo.

Si n’Palestinë **eklipsi** ra anekënd⁸

Il termine *Giudei* non è stato tradotto letteralmente, il traduttore ha preferito sostituirlo con il paese dei giudei *Palestinë* mentre il termine **eclissi** rimane invariato.

Numerosissimi sono i riferimenti astrali che troviamo nella Divina Comedia. Dante usa molti richiami mitologici e note paesistiche che hanno lo scopo di far vedere al lettore chiari riferimenti orari, così i versi prendono un tono realistico e l’opera sembra collegata a eventi

7. Par. XXIX 97-102

8. Par. XXIX 97-102. Perkhimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

che sono successi realmente. Nel secondo canto del purgatorio Dante ci fa vedere chiaramente una serie di parole come **orizzonte**, **meridiane**, **Ierusalèm col**, **Aurora** ecc. Tutte parole che dimostrano chiaramente l'ora esatta e il luogo in cui si trovano Dante e Virgilio. Essi sono appena giunti sulla spiaggia del Purgatorio, mentre il sole sorge all'orizzonte e sono circa le sei del mattino.

Già era il sole all'**orizzonte** giunto⁹
lo cui **meridían** cerchio coverchia
Ierusalèm col suo punto più alto;

E la notte, che opposita a lui cerchia,
uscita di Gange fuor con le Balance,
che le caggion di man quando sovrchia,

Si che le lianche e le vermiglie guance,
la dov'í' era, de la bella **Aurora**
per troppa etate divenivan rance.

Nella traduzione albanese troviamo i termini: **horizont**, **meridiani**, **Në Jeruzalem në pikën ma të lartë**, **Agimit**.

I primi due termini sono in lingua nazionale, ma nel terzo verso il traduttore per **col** ci ha portato: - **në pikën ma të lartë**, quindi ha preferito usare il termine **altura** e non **colle**. Questo termine è più generale nella traduzione albanese benchè si può riferire a una montagna, ad una collina, ad un piccolo colle ecc. Quindi il traduttore ha lasciato all'immaginazione del lettore la scelta del luogo esatto della spiaggia del Purgatorio diversamente da Dante il quale è preciso nel dare al lettore questo punto di riferimento che conferisce all'opera un tono più realistico. Nel verso seguente il traduttore ha preferito usare il termine albanese **Agim** e non il prestito Aurora, il quale ha un'origine latina. Il termine Aurora può avere molti significati ma Dante lo usa nella Divina Commedia per dimostrare l'alba. Secondo i romani Aurora, si chiamava la bellissima dea che con le sue ali angeliche portava luce agli uomini seduta su un carro che attraversava il cielo. Così anche Dante con il termine Aurora si riferisce alla prima luce, all'alba. Vediamo che la traduzione albanese è ben realizzata e il traduttore ci porta l'opera di Dante in un albanese facile da intendere a prescindere dall'età dal lettore.

9. Purg. II 1-9.

Në **horizont** tash dukej qielli qartë¹⁰
 Te **meridiani** që shkon rreth e ngjitet
Në Jeruzalem në pikën ma të lartë;
 Kështu që t'bardhat mollza kuqëlore
 Ia pashë **Agimit** t'bukur se po shkojnë
 E i bahen prej plqnie verdhulore.

Certamente nella Commedia di Dante non mancano i termini usati nella scienza della teologia, la quale viene concepita dall'autore in modo molto originale, così nel XX canto del Paradiso Dio è nominato come **colui che tutto il mondo alluna, e che il sol di lui prima s'accende**. O la nominazione dei Giudei durante la morte di Cristo nel XXIX canto del paradiso.

Quando colui che tutto 'l mondo alluna¹¹
 de **l'emisfero nostro** si discende,
 che il giorno d'ogne parte si consuma

lo ciel, che sol di lui prima s'accende.
 Subitamente si rifà parvente
 per **molte luci**, in che **una risplende;**

Nella versione in lingua albanese il traduttore per **colui che tutto il mondo alluna, e che il sol di lui prima s'accende ci porta i versi:**
 - **Kur ai që globin shkëlqen të tanë.** Una traduzione dialettale ben adattata con la versione italiana dell'opera, mentre i termini **l'emisfero nostro- hemisferi ynë, molte luci- nji mori dritash, una risplende- ku nji ndriçon** sono ben realizzati e adattati in albanese.

Kur ai që globin shkëlqen të tanë,¹²
 E nga ku **hemisferi ynë** perëndon,
 Dritën duke e zehë anembanë,

Qielli, që s'pari prej tij vezullon
 Me shpejti i pashëm bahet përsëri
Nga nji mori dritash, ku nji ndriçon;

10. Purg. II 1-9. Perkhimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

11. Par XX 1-6

12. Par XX 1-6 Perkhimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

Infatti è proprio tramite l'uso di queste locuzioni che il padre della lingua italiana, ci fa riflettere sul modo come molte parole sono state tramandate nelle diverse discipline scientifiche ai giorni d'oggi. Dante ci colpisce con l'interpretazione che lui ha dato ai diversi fenomeni scientifici che al tempo mancavano di spiegazioni certe. Sono molti i fenomeni naturali ai quali Dante fa riferimento durante l'esperienza nel suo viaggio ultraterreno. Uno dei fenomeni più ricorrenti è quello dell'arcobaleno. Il suo valore simbolico e la sua bellezza, ricoprono un ruolo centrale nella Commedia. Così nel XXV canto del Purgatorio il fenomeno dell'arcobaleno appare per descrivere l'anima nel Paradiso :

¹³ E come l'aere, quand' è ben piorno,
per l'altrui raggio che 'n sé si riflette,
di diversi color diventa addorno;
così l'aere vicin quivi si mette
e in quella forma ch'è in lui suggella
virtualmente l'alma che ristette;
e similmente poi la fiammella
che segue il foco là 'vunque si muta
segue lo spirto sua forma novella.

Molto interessante è la traduzione di questo canto in albanese dove vediamo chiaramente che il traduttore ci porta in modo accurato una versione vicina al lettore cercando di preservare quanta più terminologia scientifica, ma allo stesso tempo cerca di preservare il significato dei versi intatti. Così i versi dall'italiano in albanese li troviamo in questo modo, nel terzo verso troviamo:- **di diversi color diventa addorno** il traduttore ci porta: - **Merr stolitet me ngjyra gjithfarë**; mentre nel secondo verso abbiamo :- **l'altrui raggio che 'n sé si riflette,- Nga drita e diellit që në të përdridhet**, il traduttore poteva usare per la parola *raggio* la parola albanese *rreze* invece preferisce usare la parola *luce*, sebbene il significato della parola *luce* sia più ampio di quello della parola *raggio*, per la traduzione di *si riflette* – si poteva usare la parola *reflektohet* invece lui ci porta il termine *përdridhet*. Dante non dice che il raggio della luce solare si attorciglia a qualcosa ma che esso si riflette, mentre il traduttore usa più metafore di Dante, cercando di creare la e mantenendo tramite essa un linguaggio semplice e comprensibile per il lettore albanese.

13. Purg. XXV 91-99

E si arija e ngrysun për shi fare ¹⁴

Nga drita e diellit që në të përdridhet

Merr stolitet me ngjyra gjithfarë;
Ashtu gjithë ajri pranë aty përmbliidhet
Rreth asaj trajte që vulos fuqia
E shpirtit veprimtar q'aty do kridhet.

E mbasandej si flaka me shkëndija
Q'i vete zjarrit pas ngado që t'veje,
Pas shpirtit vete e reja trajtë e tija.

Anche nel XII canto del Paradiso troviamo una descrizione del fenomeno del doppio arcobaleno, per descrivere il moto concorde di due corone di beati:

¹⁵Come si volgon per tenera nube
due archi paralleli e concolori,
quando Iunone a sua ancella iube,
[...]
così di quelle sempiterno rose
volgiensi circa noi **le due ghirlande,**
e sì l'estrema a noi l'intima rispuose.

Così i due archi paralleli colorati e le due ghirlande non sono altro che il fenomeno del doppio arcobaleno. Che il traduttore albanese ci porta con i termini **dy ylberë e dy kunora**. Il primo termine in albanese standard mentre il secondo nel dialetto del nord.

Si i kthejn një re të hollë qielli nga zona¹⁶
Nj ngjyrë paralela dy ylberë,
Kur shërbëtoren urdhëron Junona,
[...]
Kështu ato t'amshueme trendafije
Vërtitëshin rreth nesh **dy kunora**
E jashtëmja u vu me t'mbrendëshmen për fije.

Nel XV canto del Prugatorio Dante ci descrive chiaramente la legge fisica della riflessione, (secondo la quale l'angolo tra il raggio incidente

14. Purg. XXV 91-99. Perktimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

15. Par. XII 9-13, 19-21

16. Par. XII 9-13, 19-21. Perktimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

e la perpendicolare è uguale a quello tra la perpendicolare e il raggio riflesso). Tramite questa legge Dante spiega la non sostenibilità della luce emanata dall'Angelo della mansuetudine che lo invita a salire nella terza cornice.

¹⁷Come quando da l'acqua o da lo specchio
salta lo raggio a l'opposita parte,
salendo su per lo modo parecchio

a quel che scende, e tanto si diparte
dal cader della pietra in igual tratta;
si come mostra esterienza e arte;

così mi pare da luce rifratta
quivi dinanzi a me esser percorso;
per che io a fuggirla vista fu ratta.

In albanese la traduzione della legge fisica della riflessione la troviamo così.:-

Si kur prej ujit ose prej pasqyre¹⁸
N'anën e kundërt rrezja lart vërvitet,
Tu' u njitun po nji mase e nji mënyre

Që pati zbritun, e nga vetja shqitet
Sa shqitet guri prej ka nalt asht hedhun,
Si me përvojë e dije përsëritet;

Ashtu m'u duk se kundrejt meje bredhun.
At-herë nji dritë m'u sul e më ra ndesh;
Ani vrik soje syt aty i kam dredhun.

Nella Commendia troviamo molte parole che si riferiscono anche alla matematica, chiaramente per Dante molto rilevanti e sulle quali si basa l'intero sistema di numerazione. Questo lo vediamo chiaramente anche nel XV canto del Paradiso.

¹⁹ Tu credi che a me tuo pensier mei
da quel **ch'è primo**, così come raia
da l'un, se si conosce, il cinque e il sei;

17. Prug. XV 16-24

18. Prug. XV 16-24. Përkhimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

19. Par. XV 55-60.

e però ch'io mi sia e perch' io paia
più gaudioso a te, non mi domandi,
che alcun altro in questa turba gaia.

Mentre il traduttore in lingua albanese ci porta i numeri ordinali e cardinali in questo modo : **ch'è primo-** e **parë, da l'un, se si conosce, il cinque e il sei;** - Nga **njishi, po të njihet, pesa e gjashta.**

Ti çudite, si zbret mendimi yt vazhda²⁰
Nga mendje e **parë**, renditen pastaj kaqë
Nga **njishi, po të njihet, pesa e gjashta;**

E pra cili jam unë, e pse t'u kam shfaqë
Aq gazmor me ty, s'po më pyet mandej,
Si kurnji prej shpirtënve të kënaqë.

Invece il numero 'mille' viene usato per indicare una quantità molto grande "moltissimi".

Nell'VIII e XXXII canto dell'inferno troviamo l'uso del numero 'mille' nel significato che Dante gli dà:

²¹Io vidi in più di **mille** in su le porte
da ciel piovuti, che stizzosamente
dicean: «Chi è costui che senza morte
va per lo regno de la morta gente?»

²²Poscia vid' io **mille** visi cagnazzi
fatti per freddo; onde mi vien riprezzo,
e verrà sempre, de' gelati guazzi.

Nel primo passo Dante indica con il numero 'mille' la moltitudine di diavoli che, sulla porta della città di Dite, cerca di impedire l'ingresso a lui e a Virgilio; nel secondo, il numero 'mille' indica i moltissimi visi, lividi per il freddo, che vede appena entrato nell'Antenòra, la seconda zona del IX cerchio.

Ecco come ci viene presentato il numero mille nella traduzione in albanese: Io vidi in più di **mille** in su le porte- Unë pashë me **mijra** asish të ramë nga retë, Poscia vid' io **mille** visi cagnazzi- **Mijra** fytyrash pashë pastaj, kërlësh. Quindi il numero mille mantiene intatto il suo significato di quantità molto grande.

20. Par. XV 55-60. Përkhimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

21. Inf. VIII 82-85

22. Inf. XXXII 70-72

²³Unë pashë me **mijra** asish të ramë nga retë,
 Aty në derë tek flitshin egërsisht:
 «Pa vdekë ende, ky, cili vallë të jetë,
 Që në mbretni të vdeknish bredh lirisht? »

Mijra fytyrash pashë pastaj, kërlesh²⁴
 E pishë si qent në ngricë; e tmerë sakaq
 E kam e do t' kem pellgut n'akull veshë.

Molto interessanti sono anche i termini molto spesso usati ai giorni d'oggi in matematica, come nel secondo verso del XXVIII canto del Paradiso in cui troviamo il termine: **'l numero loro-** tradotto in **numri për katror** o nel terzo verso più che **'l doppiar** de li scacchi **s'inmilla**. - T'shahut **që shumëzohen** e bajnë e **mijë**. Il termine "s'inmilla si forma grazie all'aggiunta di un prefisso e della desinenza dell'infinito al numerale mille.

XXVIII canto del Paradiso:

²⁵ L'incendio suo seguiva ogne scintilla;
 ed eran tante, che **'l numero loro**
 più che **'l doppiar** de li scacchi **s'inmilla**.

Shkëlqimi i tyne ndiqte çdo shkëndijë;²⁶
 E qenë ma shumë se **numri për katror**
 T'shahut **që shumëzohen** e bajnë e **mijë**.

Un'altra disciplina scientifica che vediamo chiaramente nei versi della Divina Comedia è la Geometria. Nel XVII canto del Paradiso vediamo l'uso dei termini triangolo e tetragono. Grazie al primo termine Dante spiega al lettore che un triangolo non può avere due angoli ottusi riferendosi così alle tesi di Euclide e di Aristotele mentre con l'uso del termine "tetragono" Dante vuole indicare una figura geometrica con quattro angoli, o il cubo considerato metaforicamente come simbolo di stabilità.

23. Inf. VIII 82-85. Përkthimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

24. Inf. XXXII 70-72. Përkthimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

25. Par. XXVIII 91-93

26. Par. XXVIII 91-93. Përkthimi Mark Ndoja, Pakti 2015.

²⁷«O cara piota mia che s'ì t'insusi,
che, come veggion le terrene menti
non capere in **triangol** due ottusi

così vedi le cose contingenti
anzi che siano in sé, mirando il punto
a cui tutti li tempi son presenti;

mentre ch'io era a Virgilio congiunto
su per lo monte che l'anime cura
e discendendo nel mondo defunto,

dette mi fuor di mia vita futura
parole gravi, avvegna ch'io mi senta
ben **tetragono** ai colpi di ventura;

per che la voglia mia saria contenta
d'intender qual fortuna mi s'appressa:
ché saetta previsa vien più lenta»

Nella traduzione albanese troviamo il termine **triangol** tradotto in **trekandshit**, mentre la parola **tetragono** non si trova, il traduttore ha preferito portare il verso con un'altra parola la quale in lingua albanese perde completamente il significato scientifico. Infatti, la rimozione del termine **tetragono** e la sua sostituzione con il termine **Llumer** rende impossibile realizzare l'idea di stabilità che Dante ha voluto creare.

«O kërçiku im, ti qiejve ngjite²⁸
Se, si kuturisin mendjet toksore
Dy kande t'gjanë **trekandshit** s'i ngjite

Ashtu gjana t'pagjasa sheh ksodore
Por që edhe janë, tue synue njat pikun
Ndaj s'cillës të gjitha kohët janë prore;

Bashkë me Virgjilin isha duke ikun
Nalt për mal ku shpirtënisht pastrojnë
E kur zbrita në mbretinë e fikun,

27. Par. XVII 13-27.

28. Par. XVII 13-27. Përkthimi Mark Ndoja, Pakti 2015. Par. XVII 13-27.

Për tsini e t'arthmes fjalë që brigojnë
 M'u thanë të rënda; ndonse veten dieja
Llumer ndaj fatit nse t'zezat gëlojnë.

Ja pse dëshirën time e trok hareja
 Kur vetë ndriçoi fatin që ka me më kapë
 Se shigjeta e pritun vjen ngadal këteja. »

Conclusioni

Possiamo concludere che molte parole scientifiche, usate da Dante nella Divina Commedia sono giunte fino a noi. In questo lavoro abbiamo preso in analisi solo alcune discipline e parole scientifiche usate da Dante, non solo in termini di similitudini ma anche in termini metaforici.

Molte parole che troviamo nei versi della Divina Commedia sono diventate parte del linguaggio quotidiano e scientifico nei giorni d'oggi, questo anche per merito del loro uso e delle loro spiegazioni che si collegano con moltissimi eventi e storie dell'epoca.

La traduzione in albanese dell'edizione scolastica che abbiamo preso in analisi ci porta in modo molto originale, con molta semplicità ed eleganza i termini usati da Dante. Il traduttore usa alcuni prestiti e parole appartenenti al dialetto del nord però allo stesso tempo anche lui come Dante, porta al lettore un'opera facile da intendersi e molto accurata, lasciando aperta anche l'immaginazione e dando luogo all'interpretazione da parte del lettore facendolo ragionare in modo autonomo.

BIBLIOGRAFIA

ALIGHIERI Dante, *La Divina Commedia, Inferno-Purgatorio-Paradiso*, Editore: Rusconi Libri 2003.

ALIGHIERI Dante, *Komedia Hynore, Ferri, Prugatori, Parajsa*, Qendra e studimeve ndërshqiptare, Enti Botues Listan, Perktheu: Mark Ndoja. Tiranë 2005.

SITOGRAFIA

<https://www.palumboeditore.it/insiemeperlascuola/contenuti/ddi/dante/index.html>
<http://www.cruscascuola.it/interventi/progetto-dante-2021>